

Salute. Adesioni a quota 75%
per lo sciopero dei medici **Pag. 35**

Sanità. Ieri in tutta Italia la protesta nel Ssn - I sindacati: interventi subito o nuove agitazioni

In sciopero il 75% dei medici

Il ministro Turco: impegno su contratto e indennità di esclusiv

Paolo Del Bufalo

ROMA

«La vostra battaglia è la mia battaglia. Ora il nostro impegno sarà per una rapida apertura delle trattative contrattuali e per il riconoscimento della rivalutazione dell'indennità di esclusiva». Il **ministro della Salute, Livia Turco**, ha inviato una lettera aperta ai sindacati medici che hanno scioperato ieri con un'adesione media del 75% e punte anche dell'80% in Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte, Toscana, Lazio e Campania. Ma accanto alla solidarietà ha chiesto loro di riconoscere l'impegno

del Governo per la salvaguardia della Sanità pubblica: 10 miliardi e mezzo di fondi in più stanziati dal 2006 al 2008 per il Servizio sanitario nazionale, il Patto per la salute con le Regioni che ha gettato le basi per il superamento del precariato tra i dirigenti, il disegno di legge sull'ammodernamento del Ssn, collegato alla manovra 2008, con il via al governo clinico delle aziende sanitarie.

Il dialogo ministro-sindacati

Immediata la risposta sindacale: nessuna caccia al colpevole e il riconoscimento di ruolo e responsabilità al ministro nel "costruire soluzioni", ma «vogliamo fatti concreti» - ha detto Carlo Lusenti, segretario nazionale dell'Anaa, il maggior sindacato degli ospedalieri - e vogliamo lavorare meglio in un servizio sanitario migliore in cui il Governo abbia un ruolo di garanzia rispetto a poteri

vecchi e nuovi».

Senza risposte immediate sarà battaglia: «Chiameremo i colleghi - continua Lusenti - a forme di protesta più pesanti dello sciopero: se i medici osservassero strettamente l'orario contrattuale, senza migliaia di prestazioni negli ospedali e negli ambulatori restando in servizio oltre l'orario, la Sanità italiana verrebbe paralizzata davvero e non solo per un giorno».

«Bene l'impegno del ministro, ma il Governo è sordo alle nostre richieste, mentre la difesa di chi lavora è indispensabile per la qualità del servizio», ha

commentato Massimo Cozza, segretario della Cgil medici.

La protesta dei medici è su quattro fronti: rinnovo del contratto scaduto a dicembre 2005; rivalutazione dell'indennità di esclusiva del rapporto di lavoro che dal 1999 a oggi ha perso il 17% del suo potere di acquisto;

soluzioni a livello nazionale al precariato medico, che oggi costringe 12 mila dottori a lavorare con contratti atipici; riduzione della pressione fiscale, che secondo i sindacati ha eroso gli aumenti di un intero biennio economico contrattuale.

Le Regioni

Sulla ritardata apertura delle trattative sono scese in campo anche le Regioni.

Il presidente del Comitato di settore sanitario Romano Colozzi, assessore al Bilancio della Lombardia, ha commentato che rispetto all'approvazione

di settembre da parte dei governatori delle direttive all'Aran per i contratti, si sono persi finora oltre 150 giorni. Il Comitato di settore, intanto, ha scritto al Governo per sollecitare l'iter contrattuale e in settimana le Regioni attendono risposte concrete.

Il contratto vale per il momento circa 600 milioni di aumenti nel 2006-2007, poco meno di 240 euro medi mensili lordi pro capite. Ma per il 2007-2008 è stata prevista nel Ddl Finanziaria 2008, approvato dal Senato e ora all'esame della Camera, solo l'indennità di va-

canza contrattuale che vale circa 10 euro lordi mensili pro capite. Per l'indennità di esclusiva, i medici chiedono una rivalutazione da almeno 180 milioni l'anno, mentre il **ministero della Salute** ne prevede circa 60, ma con l'inserimento dell'indennità nel monte salari per agganciarla in modo automatico alle rivalutazioni legate al recupero dell'inflazione.

Medici, ospedali bloccati per un giorno al 70% le adesioni allo sciopero

ROMA — Massiccia adesione allo sciopero nazionale indetto dai sindacati dei medici del Servizio sanitario nazionale. Secondo le organizzazioni di categoria le adesioni alla protesta sono state in media del 70 per cento. Garantite le prestazioni d'urgenza e l'assistenza ai malati ricoverati. I sindacati chiedono il rinnovo del contratto scaduto da due anni, l'adeguamento dell'indennità di esclusività e misure a favore dei medici precari. È il terzo sciopero nazionale da quando si è insediato il governo Prodi. «La vostra battaglia è la mia battaglia — ha affermato il [ministro della Salute Livia Turco](#) — e non potete sottovalutare lo sforzo del governo per la salvaguardia e il miglioramento del Ssn, ma ritengo che questo sciopero poteva essere evitato». Replica Massimo Cozza, leader della Cgil: «Apprezziamo il suo impegno, ma da mesi siamo ancora fermi alle intenzioni. E queste non ci bastano più».

SANITÀ PUBBLICA | Protesta per il contratto. Il ministro Turco: la vostra battaglia, è la mia

Sciopero medici, adesione al 70% disagi in molti ospedali

La protesta massiccia ha messo a rischio 45mila interventi e 5 milioni di prestazioni sanitarie, dalle analisi ambulatoriali agli esami diagnostici

Il ministro della Salute
Licia Turco



● **ROMA.** Lo sciopero nazionale indetto dai sindacati dei 135 mila dirigenti medici e non medici della Sanità pubblica ha creato disagi in molti ospedali. Le adesioni alle protesta sono state in media del 70-75% con punte dell'80%. Ma ci sono stati anche strutture, come il Niguarda di Milano, dove la protesta è stata molto ridotta, anche per ragioni economiche.

La protesta massiccia ha messo a rischio 45 mila interventi chirurgici e 5 milioni di prestazioni sanitarie, dalle analisi ambulatoriali agli esami diagnostici. Blocati per tutta la giornata anche controlli veterinari nei mercati della carne e del pesce. Sono stati garantiti, come da legge, i servizi di assistenza ai ricoverati e tutte le prestazioni di urgenza ed emergenza.

I sindacati chiedono il rinnovo del contratto scaduto già da due anni, l'adeguamento della indennità di esclusività con la legge Finanziaria e misure a favore dei medici precari. Gli anestesisti, rianimatori dell'Aaroi insieme ai radiologi e ai laboratoristi della Umsped protesteranno invece il 10 dicembre. Nella protesta di ieri l'adesione in Lombardia «non è stata eccezionale, un pò meno del 70%, che è stato il dato a livello nazionale» ha spiegato Tommaso Terrana, segretario della Fp-Cgil medici per la Lombardia. Soddisfatti in generale i leader dei sindacati. «Lo sciopero nazionale è pienamente riuscito, facendo registrare il 70-75% di adesione, con punte dell'80% in alcune aziende del Veneto, dell'Emilia Romagna, del Piemonte, della Toscana, del Lazio e della Campania» ha detto il segretario nazionale dell'Anao Assomed, Carlo Lusenti, alla luce delle informazioni giunte dalle oltre 300

aziende sanitarie. Dati confermati anche da un'altra fra le sigle più rappresentative, la Cimo.

«La vostra battaglia è la mia battaglia. Proprio per questo non potete non valorizzare lo straordinario sforzo del Governo per la salvaguardia e il miglioramento della sanità pubblica» ha affermato il ministro della salute Licia Turco in una lettera aperta ai medici. «Voglio dirlo con grande chiarezza: sono sempre stata e resto dell'idea che la valorizzazione del personale del Ssn, a partire dalla dirigenza - afferma il ministro - è condizione imprescindibile per salvaguardare la sanità pubblica. Proprio per questo non potete non valorizzare lo straordinario sforzo del Governo per la salvaguardia e il miglioramento della sanità pubblica. E anche per questo, anche oggi (ieri, ndr), mi sento comunque dalla parte di chi sciopera, pur ritenendo che questo sciopero poteva essere evitato per diverse ragioni». «Apprezziamo il suo impegno nei nostri confronti, già affermato nello sciopero del 4 maggio 2007, ma a distanza di sei mesi siamo ancora fermi alle intenzioni. E queste non ci bastano più» ha risposto fra gli altri Massimo Cozza, leader della Cgil.

Sciopero dei medici e pressing sulla finanziaria per il contratto

"Report" torna sugli infermieri «appaltati» e sulle cooperative che ci fanno la cresta sopra. Ieri protesta dei Cobas all'Umberto I

Oscillano tra il 70 e il 75% le adesioni allo sciopero di ieri dei medici e dei dirigenti del servizio sanitario pubblico nazionale. Sindacati autonomi (Cimo e Anaa) e confederali parlano di sciopero «riuscito» e minacciano forme più pesanti di protesta - come la scrupolosa osservanza dell'orario di lavoro - se il governo non risponderà alle loro tre richieste: rinnovare il contratto scaduto da due anni, aggiornare l'indennità di esclusiva ferma dal 1999, stabilizzare 12 mila medici precari. Tutto questo ha un costo che la finanziaria, nell'attuale stesura, non copre. Obiettivo dell'agitazione, far entrare queste poste nella legge di bilancio.

La ministra della salute **Livia Turco** ricorda il presidente del Cimo Stefano Biasioli, si era impegnata a trovare in finanziaria risorse per i contratti della sanità, a partire dall'adeguamento al costo della vita dell'indennità di esclusiva (il 95% dei medici del Ssn ha optato per l'esclusiva). «Solo parole e promesse non seguite dai fatti. Il tempo è scaduto e i medici non intendono avallare l'inerzia governativa». Il governo, fa eco Massimo Cozza, segretario nazionale della Cgil medici, approvi l'atto d'indirizzo che consente l'avvio della trattative per rinnovare il contratto. I camici bianchi, dichiara Giuseppe Garraffo segretario della Cisl medici, sono nel giusto ed esigono «maggiore attenzione da parte del parlamento, della maggioranza di Walter Veltroni, dell'opposizione di Silvio Berlusconi».

«La vostra battaglia è la mia battaglia», replica **Livia Turco** però questo sciopero potevate evitarlo per «diverse ragioni». La ministra elenca in una lunga nota le rivalutazioni degli stanziamenti per la sanità pubblica, di cui beneficranno indirettamente anche gli operatori sanitari. Si impegna a portare avanti «con decisione» il suo emendamento alla finanziaria per incrementare l'indennità

di esclusiva, «includendola nel monte salari». Un'inclusione che non piace ai medici. «Così - spiega Massimo Cozza - l'indennità perderebbe il suo valore politico e andrebbe ricontrattata ogni volta».

L'ultima puntata di *Report*, dedicata agli infermieri «appaltati», ha rimesso il dito nella piaga delle cooperative «sociali» che, grazie al blocco delle assunzioni, fanno di fatto intermediazione di manodopera pagando ai «soci» salari da fame. La trasmissione è proseguita «dal vivo» ieri a Roma con la contestazione da parte dei Cobas dell'inaugurazione del nuovo reparto di oncologia al Policlinico Umberto I. I sindacalisti hanno denunciato che anche nel nuovo reparto interi servizi saranno gestiti dalla cooperative. La promessa dell'assessore alla sanità della Regione Lazio che entro gennaio «verranno approvate le delibere per la stabilizzazione dei precari» non ha convinto i sindacati di base. Ubaldo Montaguti, direttore generale dell'Umberto I, ha dichiarato pubblicamente che «assumendo direttamente i precari della cooperativa Osa si risparmierebbero tra i 300 e i 400 mila euro l'anno». Siamo alla ri-riscoperta dell'acqua calda, essendo noto da un pezzo che c'è una notevole differenza tra quanto sborsa il servizio sanitario pubblico e quanto finisce in tasca ai lavoratori. La differenza finisce nelle casse delle cooperative. Una ragnatela di nomi (Osa, Siar, Arcobaleno, Team Service), ha documentato *Report*, che fa capo alle solite big: Lega Coop, Concooperative, Compagnia delle opere.

Il consigliere regionale Alessio D'Amato (Pd) ha presentato un esposto all'Ispettorato del lavoro perché verifichi «urgentemente» le attività delle cooperative operanti al Policlinico di Tor Vergata e all'ospedale Sant'Andrea. **m.ca**

Medici, pesanti disagi per lo sciopero

Chiedono il rinnovo del
contratto scaduto da due anni
Adesioni anche dell'80%
Garantite le emergenze

ROMA. Lo sciopero nazionale indetto dai sindacati dei 135 mila dirigenti medici e non medici della Sanità pubblica ha creato disagi in molti ospedali. Le adesioni alle protesta sono state in media del 70-75% con punte dell'80%. Ma ci sono stati anche strutture, come il Niguarda di Milano, dove la protesta è stata molto ridotta, anche per ragioni economiche, hanno spiegato i sindacati, visto il grave peso di una giornata di sciopero sullo stipendio. La protesta massiccia ha messo a rischio 45 mila interventi chirurgici e 5 milioni di prestazioni sanitarie, dalle analisi ambulatoriali agli esami diagnostici. Bloccati per tutta la giornata anche controlli veterinari nei mercati della carne e del pesce. Sono stati garantiti, come da legge, i servizi di assistenza ai ricoverati e tutte le prestazioni di urgenza ed emergenza. I sindacati chiedono il rinnovo del contratto scaduto già da due anni, l'adeguamento della indennità di esclusività con la legge Finanziaria e misure a favore dei medici precari. Gli anestesisti, rianimatori dell'Aaroi insieme ai radiologi e ai laboratoristi della Umsted

protesteranno invece il 10 dicembre. «Lo sciopero nazionale è pienamente riuscito, facendo registrare il 70-75% di adesione, con punte dell'80% in alcune aziende del Veneto, dell'Emilia Romagna, del Piemonte, della Toscana, del Lazio e della Campania» ha detto il segretario nazionale dell'Anao Assomed, Carlo Lusenti, alla luce delle informazioni giunte dalle oltre 300 aziende sanitarie. Dati confermati anche da un'altra fra le sigle più rappresentative, la Cimo. «La vostra battaglia è la mia battaglia. Proprio per questo non potete non valorizzare lo straordinario sforzo del Governo per la salvaguardia e il miglioramento della sanità pubblica» ha affermato il ministro della salute Livia Turco in una lettera aperta ai medici. «Apprezziamo il suo impegno nei nostri confronti, già affermato nello sciopero del 4 maggio 2007, ma a distanza di sei mesi siamo ancora fermi alle intenzioni. E queste non ci bastano più», ha risposto fra gli altri Massimo Cozza, leader della Cgil.

Sciopero dei medici Adesioni al 75 per cento alla protesta di 24 ore della sanità pubblica**POLITICA_SOCIETÀ**

E' riuscito lo sciopero dei medici. Secondo i sindacati di categoria, le adesioni alla protesta di 24 ore che oggi ha fatto chiudere studi convenzionati, laboratori d'analisi, e ridotto alle emergenze l'attività negli ospedali hanno oscillato tra il 70 e 75 per cento. Secondo l'Anao Assomed, il sindacato dei medici dirigenti, a incrociare le braccia è stato il 70% del personale. Armando Masucci, segretario della federazione medici Uil-Fpl, parla di «forte e sentita partecipazione allo sciopero in tutto il paese». Sulla stessa linea il commento di Massimo Cozza, della Cgil. «Uno sciopero riuscito - dice - e un segnale inequivocabile del disagio dei medici pubblici: adesso il governo passi dagli impegni ai fatti». Cozza ricorda quindi le motivazioni della protesta. Dal governo, spiega, «ci aspettiamo l'approvazione almeno dell'atto di indirizzo per l'avvio delle trattative per il contratto 2006-2007, scaduto da 2 anni». In Finanziaria,

aggiunge il sindacalista, devono poi essere previste «le risorse per garantire ai medici e al pubblico impiego il diritto ai contratti per il biennio 2008-2009. E quelle per dare la possibilità di un futuro più certo ai 12 mila medici precari». Altro nodo da risolvere nella vertenza tra dottori e governo riguarda in particolare i medici di base e il rinnovo della convenzione con il Servizio Sanitario nazionale da parte del Comitato di Settore delle Regioni. Questo comparto chiave della sanità pubblica, attraverso Giacomo Millilo, segretario generale della Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg), ha già annunciato nuove agitazioni in caso di mancate risposte da Palazzo Chigi. I medici rispondono

anche alla ministra della salute Livia Turco: «Le sembra eccessivo scioperare quando per un contratto che doveva essere firmato entro il 31 dicembre 2005, ancora oggi non sono state neanche avviate le trattative? Oppure quando nella finanziaria per il rinnovo del nuovo contratto del pubblico impiego è stanziata solo l'indennità di vacanza contrattuale, cioè 10 euro lordi mensili di aumento?»

In Italia adesioni al 70% Lo sciopero della sanità: nella Bergamasca pochissimi disagi e bassa partecipazione

■ Stando ai primi rilievi effettuati nella tarda mattinata di ieri, lo sciopero del personale medico del Servizio sanitario nazionale non avrebbe creato particolari problemi alla sanità bergamasca. Nelle tre aziende ospedaliere della provincia – gli Ospedali Riuniti di Bergamo, l'azienda ospedaliera Bolognini di Seriate e l'azienda ospedaliera di Treviglio –, l'adesione allo sciopero avrebbe registrato livelli bassissimi, tanto che non risulterebbe essere «saltato» alcun intervento chirurgico programmato. Una valutazione più complessiva sarà possibile nella giornata di oggi, tuttavia da una lettura delle «timbrature» effettuate dal personale medico ieri mattina, la percentuale di chi si è astenuto dal lavoro sembra essere stata davvero minima (nell'ordine di poche decine di persone).

IL SOLITO BALLETO DI CIFRE

A livello nazionale si registra il solito balletto di cifre, con i sindacati che danno un alto livello di partecipazione. «Lo sciopero nazionale è pienamente riuscito, facendo registrare il 70-75% di adesione, con punte dell'80% in aziende del Veneto, dell'Emilia Romagna, del Piemonte, della Toscana, del Lazio e della Campania». Sono soddisfatti i toni con cui il segretario nazionale dell'Anao Assomed, Carlo Lusenti, commenta i dati sullo sciopero di ieri. «Voglio ringraziare tutti i medici e i dirigenti che hanno dimostrato, con questa alta adesione, di aver compreso e condiviso le ragioni della protesta. Ci dispiace di aver creato disagi ai cittadini che si sono visti rifiutare alcune prestazioni, ma siamo fermamente convinti che difendendo le condizioni di lavoro dei professionisti si difende anche il diritto dei cittadini a un servizio sanitario migliore».

ADESIONE MINORE IN LOMBARDIA

Ma in Lombardia l'adesione allo sciopero «purtroppo non è stata eccezionale, un pò meno del 70%, che è il dato a livello nazionale». A dirlo è Tommaso Terrana, segretario della Fp-Cgil medici lombarda, sottolineando che «quasi sempre l'adesione è un pò più alta soprattutto nel centro-sud». Il motivo dell'adesione più bassa del previsto è soprattutto, secondo Terrana, «l'alto spirito di servizio del personale medico», oltre all'aspetto economico («a un dirigente medico uno sciopero può costare anche 300 euro, e di questi tempi sono soldi che servono»). Il ministro Turco ribadisce ai medici che «di strada "per e con" i dirigenti del Servizio sanitario nazionale (Ssn) ne è stata fatta e vogliamo farne ancora. A coloro che hanno scioperato ribadisco che ho fatto e farò tutto il possibile per garantire agli operatori della sanità italiana il giusto trattamento economico, le giuste prerogative di responsabilità e le adeguate condizioni ambientali, strutturali, contrattuali e organizzative in cui lavorare ogni giorno per la tutela della salute dei cittadini». Pronta la risposta dell'associazione dei medici dirigenti: «Prendiamo atto con interesse e soddisfazione».

Martedì 27 Novembre 2007

LA PROTESTA. Il dato bresciano in controtendenza rispetto a quello nazionale: pochi i camici bianchi a braccia incrociate

■ **Medici, sciopero in piccole dosi**

L'adesione tra il 10 e il 20% Disagi limitati per gli utenti

Sciopero dei medici, Brescia si discosta dalla media nazionale e regionale. E anche non di poco.

SECONDO I SINDACATI, l'adesione nel Bresciano dei camici bianchi allo sciopero nazionale proclamato per la giornata di ieri ha oscillato tra il 10 e il 20 per cento, un dato che è molto lontano da quanto registrato a livello nazionale, circa il 70%, e da quello regionale, un dato ancora leggermente inferiore.

Ha vinto, secondo il segretario regionale della Fp-Cgil medici della Lombardia Tommaso Terrana, l'intenzione di «non lasciare i propri pazienti», oltre ad un ragione economica visto che «ad un dirigente medico un giorno di sciopero può costare anche 300 euro, e di questi tempi sono soldi che servono».

I dati raccolti, nel tardo pomeriggio di ieri, erano ancora parziali ma senz'altro rappresentano un campione significativo. Si parla come detto di picchi al massimo del 20 per cento, ma all'Ospedale Civile si è rimasti su un 10-12%. Sia a livello ambulatoriale che nei reparti del più importante nosocomio bresciano dunque i disagi sono stati contenuti, anche se c'è stata qualche ristrettezza in alcuni servizi. Soprattutto nei reparti c'è stata maggiore adesione, anche se le percentuali si è comunque mantenuta nelle proporzioni precedentemente ricordate.

D'altro canto dall'Ospedale civile fanno sapere che sempre nel tardo pomeriggio di ieri c'era la conferma per solamente poco più di una decina di astensioni su un totale di 900 addetti. E tutti i servizi di emergenza-urgenza hanno saputo dare le risposte adeguate all'utenza.

Secondo l'Asl, negli ambulatori cittadini non si sono verificati problemi. L'attività ha così potuto procedere regolarmente, e soltanto in un paio di ambulatori in provincia gli utenti hanno trovato le porte chiuse. Sempre secondo i sindacati invece anche negli ambulatori la percentuale dell'astensionismo si è installata sulla media bresciana, toccando anche quote leggermente più alte, ma non si ha comunque notizia di lunghe code, disagi particolari o disservizi. È andata bene dunque per l'utenza, che temeva una giornata campale, e che invece bene o male ha trovato tutto più o meno nella norma.

LO SCIOPERO, lo ricordiamo, il terzo nell'era Prodi, era stato proclamato dalle associazioni sindacali di categoria per avanzare al Governo richieste precise: il rinnovo del contratto nazionale e la soluzione al problema del precariato. Il contratto relativo al servizio sanitario nazionale: i medici denunciano la carenza di risorse in vista di un rinnovo. E venerdì è in programma l'agitazione degli addetti ai trasporti.